



# Sull'Île Saint-Louis Tesori dell'Islam

A Parigi, a poca distanza dall'Institut du monde arabe, si trova la galleria di Alexis Renard, appassionato di culture mediorientali e indiana. Tra le sue proposte, maioliche Iznik, mobili indo-portoghesi, sculture Gandhara, dipinti Moghul

DI CLAUDIA SUGLIANO



Uno scorcio della galleria parigina di Alexis Renard con ceramiche Qajar, scultura Gandhara e oggetti indiani. Nella pagina a sinistra: pannello

di piastrelle in ceramica a cuerda seca, Iran, epoca safavide, XVIII secolo. La galleria si trova al 5 di rue des Deux Ponts, alexisrenard.com

**N**el cuore di Parigi, sull'Île Saint-Louis e non lontano dall'Institut du monde arabe, l'antiquario Alexis Renard sin dal 1999 è un punto di riferimento per gli appassionati di arte islamica, in particolare quella legata a

vaste aree geografiche con identità culturali forti e diverse, quali il mondo indo-persiano, indiano, la Spagna e il Maghreb. La galleria, conosciuta a livello internazionale, è in linea con la sua immagine di uomo giovane e moderno, animato da un'inesauribile passione per il proprio lavoro. A diciotto anni dall'apertura, la galleria ha cambia-

to volto, ridisegnata dall'architetto **Vincent Dupont-Rougier**, cui si deve anche il progetto del **Museo Baccarat** di Parigi. Le luci sapientemente disposte mettono discretamente in evidenza le meraviglie in esposizione, che vanno dalle **pitture Moghul** alle **ceramiche di epoca safavide** e alle **maioliche Iznik**, dalle **sculture indiane** alle **armi preziose**, dai vetri ai gioielli, senza dimenticare i **jali**, le finestre a grata del Rajasthan, e preziosi **mobili ottomani**.

**Vizio di famiglia.** Alexis Renard proviene da una famiglia dove si respiravano cultura e arte. La formazione di una propria collezione (un pezzo precolombiano in terracotta è stato il suo primo acquisto) «è stato l'inizio di una vera e propria malattia», spiega. «Per quanto riguarda

l'arte orientale, e quella islamica in particolare, è in Spagna che ho avuto la possibilità di comprenderla meglio, visitando la **moschea di Cordoba**. Si tratta di una moschea-cattedrale in cui "convivono" una parte cristiana e una musulmana: si prova la sensazione di trovarsi in un cosmo. È stato un autentico choc: ho potuto capire perché nell'arte islamica ci sono motivi decorativi che si moltiplicano, facendo "moltiplicare" anche lo spazio, e anche la particolare relazione con la divinità». Dopo avere lavorato presso un esperto del settore a Parigi, e quindi da **Christie's** a Londra, Alexis Renard inizia la propria attività in sordina alle **Puces de Vanves**, per poi arrivare sull'Île Saint-Louis. La sua specializzazione è stata rivolta, sin dall'inizio, alle **arti decorative del mondo in-**

**do-persiano e dei tardi imperi dell'Asia Centrale**, tra il XIV e il XVIII secolo. Dal 2007 l'antiquario, che continua a studiare e ad approfondire i vari aspetti di un campo estremamente vasto e complesso, pubblica **cataloghi tematici**, dedicati alle mostre presentate nella sua galleria ma anche in altri spazi, come l'ultima, tenuta a marzo a New York, presso la Tambaran gallery, e intitolata "Specchio esotico: nell'occhio dell'Altro e altre storie"

**Qualche highlight.** Una delle sue passioni è la pittura indiana: Renard apre i cassetti, da cui estrae raffinati fogli pieni di poesia: «Ci sono esemplari veramente formidabili, mondi in miniatura, dai colori fantastici, carichi di emozioni». Indiana è pure la selezione di statuaria, dove spicca un

*(continua a pagina 83)*



**Sopra:** scrivania da calligrafo in essenze pregiate, madreperla, avorio, tartaruga e metallo, Turchia

**ottomana, seconda metà XVI secolo. Sotto, a destra:** brocca bidri, realizzata a Bidar, India, XVIII secolo.



**Alexis Renard** (nella foto), dopo avere conseguito un master in management culturale all'Istituto di economia, arte e comunicazione, ha fatto uno stage da Christie's a Londra e ha aperto la galleria a Parigi nel 1999. Ha curato una ventina di cataloghi tematici.



Uno scorcio della galleria parigina di Alexis Renard, di recente ristrutturata.



Sopra: pera in acciaio damascato d'oro, Iran, XIX secolo, epoca Qajar. Sotto: "Ritratto di nobile cavaliere", pigmenti e inchiostro su carta, India, Deccan, fine XVII

secolo. A destra, dall'alto: "Vacca della abbondanza", pietra arenaria scolpita, India, XI-XIII secolo; cabinet indo-portoghese intarsiato in avorio, India, inizio

XVII secolo. Pagina a destra: due scorci della galleria; spiccano il cabinet realizzato a Goa, fine XVII-inizio XVIII secolo, e la brocca in tombak, Turchia, XIX secolo.



(segue da pagina 80)

esemplare prezioso, una "Vacca dell'abbondanza" in pietra arenaria dell'XI-XIII secolo. Tante le proposte legate alla **calligrafia**, come calamai in argento cesellato provenienti dall'Iran (XIV secolo) e un'importante **scrivania da calligrafo intarsiata** in avorio, tartaruga, madreperla, realizzata nella Turchia ottomana nel XVI secolo, di grande qualità esecutiva, che rientra in un ristretto gruppo di prestigiosi mobili intarsiati, alcuni dei quali conservati al museo Topkapi di Istanbul. Anche le **armi** orientali, che hanno un vivace mercato, sono molto amate da Renard (che è stato esperto per le aste tenute da **Drouot** a Parigi). E poi non si può non soffermarsi su esemplari importanti come un monumentale acquamanile con bacinella in tombak (o tombacco, una lega di rame e zinco color giallo-oro), realizzato nel XIX secolo nella Turchia ottomana e deco-

rato a punta di diamante, motivo assai raro: un esemplare simile è al Museo di arti turche e islamiche di Istanbul.

**Collezionismo internazionale.** Mucha della clientela di Alexis Renard è "istituzionale" (Metropolitan museum di New York, Louvre, Musée-Guimet, Musée du Quai Branly, Institut du monde arabe di Parigi, Museo delle belle arti di Lione, Museo Ariana di Ginevra, Museo Rietberg di Zurigo, David Collection di Copenhagen), ma è composta anche da **mecenati** che acquistano per donare a musei, oltre che da **grandi collezionisti**. E non mancano connaisseur più piccoli, anche italiani, cui egli, precisa, «tiene molto». Ho clienti di varie nazionalità, non solo europee», aggiunge. «Alcuni sono degli Stati Uniti; spesso sono collezionisti di origine indiana e iraniana alla ricerca delle loro radici; e anche in

India sono in aumento. Pochi i russi, interessati soprattutto ai gioielli. Oggi il mercato si rivolge a **oggetti importanti e di valore**, oppure verso quelli presentati in maniera inconsueta e originale». Dopo avere partecipato, negli anni, a ben cinquanta saloni internazionali, ora Renard ha deciso di dedicare più tempo e attenzione ai suoi clienti, a trovare e studiare pezzi rari, a pubblicarli nei suoi cataloghi e a dare loro il rilievo che meritano. La relazione creata con l'oggetto, spiega, «è per sempre, perché esso in qualche modo mi apparterrà comunque: io rimarrò infatti "proprietario" della storia che ho avuto con esso. Inoltre l'incontro con i collezionisti spesso dà inizio a legami destinati a durare nel tempo, perché io non abbandono completamente quanto ho venduto, e magari in seguito lo chiedo in prestito per esporlo nelle mie mostre». ◊